

piazza del popolo

ottobre 2010

a. XVI, n. 5 [94]



ECONOMIA BERCHIDDESE impiantare o espiantare vigne?

di Giuseppe Sini

In un momento di forte crisi del prodotto latte, liquidato ai produttori a un terzo del suo effettivo valore, diversi agricoltori berchiddesi propendono per la prima soluzione. Abbagliati dalle buone remunerazioni liquidate dalla locale cooperativa, si gettano sulla viticoltura abbandonando o limitando il tradizionale allevamento di bestiame sul quale per decenni si è retta l'economia locale.

Nel primo decennio del 2010 diverse decine di ettari di vigne sono entrate o stanno per entrare in produzione. Segno del cambiamento dei tempi. Queste scelte strategiche sono oculate? Nell'immediato certamente. Ma per il futuro? Quali sono le direttive europee in proposito? L'approvazione del decreto 479/2008, che dispiegherà i suoi effetti nel tempo, mira a riorganizzare il mercato vitivinicolo e tende a ridurre gli sprechi e uniformare il mercato europeo del vino, rendendolo più efficiente, trasparente e competitivo. Gli obiettivi dichiarati nel regolamento 479/2008 sono infatti quelli di "migliorare la competitività dei produttori di vino comunitari; rafforzare la notorietà dei vini comunitari di qualità come i migliori vini del mondo; recuperare vecchi mercati e conquistarne di nuovi all'interno della Comunità europea e ovunque nel mondo; istituire un regime vitivinicolo

basato su regole chiare, semplici ed efficaci, che permettano di equilibrare la domanda e l'offerta; istituire un regime vitivinicolo in grado di salvaguardare le migliori tradizioni della produzione vitivinicola comunitaria, di rafforzare il tessuto sociale di molte zone rurali e di garantire che tutta la produzione sia realizzata nel rispetto dell'ambiente".

Le intenzioni sono ottime, ma in realtà ci sembra di poter considerare intelligenti le misure indirizzate a garantire l'eliminazione dei sussidi destinati alla distruzione delle eccedenze, il sostegno agli investimenti delle aziende e la tracciabilità del



prodotto. In passato i sussidi riservati al comparto vitivinicolo europeo erano destinati per oltre il 75 % alla distruzione delle eccedenze, spesso prodotte appositamente per questo scopo. Per cercare di equilibrare la domanda e l'offerta si normano, limitandoli fortemente, i diritti d'impianto e di reimpianto, e si forniscono premi per estirpare i vigneti esistenti.

Gli articoli 91 e 92 stabiliscono i criteri per poter impiantare e reimpiantare vigneti mentre l'articolo 100 quelli per poter beneficiare dei premi all'estirpazione. Il premio varia da 1.740 € per un ettaro a 14.760 €. Per le due campagne, successive a quella iniziale del 2008/2009, gli importi diminuiranno gradualmente. Il limite massimo all'estirpazione è pari al 10 per cento della superficie totale vitata regionale. L'intera normativa spinge verso un contenimento della produzione con l'obiettivo di aumentare il livello medio dei prezzi e sostenere il reddito degli agricoltori. Gli obiettivi delle misure trascurano il benessere dei consumatori. Non si considera, inoltre, che l'Unione Europea è un'economia aperta e non ha più l'esclusiva della produzione del vino.

Continua
a p. 11

Continuano nel 1913 consistenti flussi di emigrazione

di Giuseppe Meloni

Sono 12 i viaggi del 1913 che interessano i 33 emigrati berchiddesi finora rintracciati. Iniziamo a documentare le loro vicende a partire dai primi 8, giungendo a New York il 7 aprile, a bordo del "Re d'Italia".

Articolo
a p. 7

interno...

Gosos de Santa Lughia
La famiglia Casu di Berchidde, 5
Più risorse per l'istruzione
Ricordi
Fondi per lo sviluppo del Monteacuto
Calcio: settore giovanile / Aneddoti

p. 2	Il viaggio del "Re d'Italia"	p. 7
p. 3	I pericoli del mare	p. 8
p. 4	Un'ammentu (a Istevane Caria)	p. 9
p. 5	Bando X Edizione Premio Pietro Casu	p. 10
p. 6	In tema di "Time in Jazz"	p. 11
p. 6	Poesia / La parola nascosta	p. 12

GOSOS DE SANTA LUGHIA

di Maddalena Corrias

Gosos sono detti in Sardegna le lodi in onore della Vergine, di Gesù e dei Santi, tutti di chiara provenienza catalana. Il termine deriva dal latino *gaudium* (gioia), attraverso il verbo *gaudere* (gioire). Ogni canto presenta una quartina iniziale, gli ultimi due versi della quale vengono cantati in coro da tutti i fedeli dopo ogni sestina; il resto della lode veniva invece eseguito da un gruppo di tre cantori, devoti del santo.

La musica appartiene al genere melodico e il canto non appare mai noioso ma dolce, pur nella sua solennità.

La composizione che propongo è quella dedicata a S. Lucia, martirizzata il 13 dicembre del 304, all'età di 23 anni. A Berchidda è ricordata insieme al patrono, S. Sebastiano. La santa è nota in tutto il mondo cristiano per le sue qualità taumaturgiche. A Ghilarza è la protettrice dei muratori perché, secondo un'antica tradizione aveva il potere di preservare i loro occhi dai bruciori provocati dall'uso frequente della calce. Unica caratteristica relativa alla festa di S. Lucia era "sa ditte de sa panishedda", la vendita all'asta per beneficenza del pane di farina, sapa e noci.

Lo schema metrico della composizione è articolato in quartine e sestine di ottonari.



Molti anni fa ho avuto l'opportunità di trattare, per la mia tesi di laurea, una parte del patrimonio di composizioni religiose popolari relative al mio paese d'origine, Ghilarza.

Avevo infatti ritrovato, tra i documenti della mia famiglia, un manoscritto di *gosos* trascritti nel 1822 da un antenato, il notaio Giovannino Sotgiu.

A distanza di anni ho ripreso in mano questo lavoro e mi sono soffermata sui *gosos* relativi ai santi venerati anche a Berchidda. I versi che seguono sono trascritti da questo manoscritto.

Sarebbe cosa gradita se qualche lettore comunicasse alla redazione eventuali varianti del testo trascritto

Gosos de Santa Lughia

Lughia, lughe divina
De sa lughe intitulada
Pro sos ojos meighina
Siades nostra avvocada.

Lughia santa gloriosa
In virtudes eminente
In su martiriu potente
Istesti vittoriosa
De Criosthos divina Isposa
Subra totus innalzada.

Lughia, lughe divina
De sa lughe intitulada
Pro sos ojos meighina

Siades nostra avvocada.

In virtude et prudencia
In santidade et doctrina
Tengistis arte divina
Dada dae cudda Essencia:
Suma divina potencia
Cun amore segnalada

Lughia, lughe divina
De sa lughe intitulada
Pro sos ojos meighina
Siades nostra avvocada.

Pro su Divinu Segnore
Sa caridade tennisti:
Cudda richesa chi apistis
Destis tottu cun amore,
E pro su bostru valore

Segis hoe coronada.

Lughia, lughe divina
De sa lughe intitulada
Pro sos ojos meighina
Siades nostra avvocada.

Mama bostra fit tres annos,
Fluxu de samben patiat,
Et remedi non teniat
De dolores tantu mannos:
Bidinde sos cales dannos
De Bois fuit curada

Lughia, lughe divina
De sa lughe intitulada
Pro sos ojos meighina
Siades nostra avvocada.

Li imbiat unu presente
Paschasiu tantu acegadu
Narende chi su criadu
Li hat liadu sa mente,
Sos ojos incontinente
Si bogat, e si los dada.

Lughia, lughe divina
De sa lughe intitulada
Pro sos ojos meighina
Siades nostra avvocada.

In d'unu piattu ambos duos
Li torresit su presente,
Pro Deus de repente

Torrat sos divinos suos
Narende: custos sun duos
Pius bellos, Lughia amada.

Lughia, lughe divina
De sa lughe intitulada
Pro sos ojos meighina
Siades nostra avvocada.

Pro sa tanta caridade
Chi tue has tentu, Lughia,
Dae hoe ti concedia,
E ti dao potestade,
Chi dias sa sanidade
A tanta gente acegada.

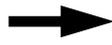
Lughia, lughe divina
De sa lughe intitulada
Pro sos ojos meighina
Siades nostra avvocada.

Pustis chi custu potente
Altu Deu consagradu
Gracias a Bois hat dadu
De sos ojos eminente,
Custa afflitta e trista gente
Tengiades incomendada.

Lughia, lughe divina
De sa lughe intitulada
Pro sos ojos meighina
Siades nostra avvocada.

Lughia, palma de gloria,

Gosos Logudoresi



La famiglia Casu di Berchidda – 5

di Sergio Fresu

Si conclude la documentata ricerca che offre al lettore interessati dati su altri personaggi della famiglia Casu.

Con le puntate pubblicate sui quattro numeri precedenti, il lettore ha una panoramica completa sulla genealogia della famiglia, che conta a Berchidda il più alto numero di rappresentanti.

Ramo dei Casu-Vargiu (poi Casu-Scanu, Casu-Calvia, Casu-Fresu, ecc. ecc.)

Giuseppe Casu sposatosi con Michelina Vargiu, generò Salvatore nato nel 1811, Giovanni Antonio Gerolamo nato il 25.10.1813, Maria Francesca nata il 27.02.1817, Pietro nato nel 1819, Gio Maria Pasquale nato il 06.01.1820, Sebastiana nata il 05.04.1824, Gio Maria nato nel 1830.

Giovanni Antonio Gerolamo Casu Vargiu sposò il 13.07.1833 Giovanna Maria Demuru Casu ed ebbero: Giovanni nato il 24.09.1833, Paolo nato il 24.10.1836, Giuseppe, Maria Francesca nata il 12.03.1839 e morta il 17.05.1839, Gian Franca nata il 01.07.1840, i gemelli Giovanni Gerolamo e Gio Maria nati il 07.09.1843, Maria Francesca nata il 10.03.1846, Michelina nata il 09.05.1849 e morta il 13.09.1849, Giovanna Maria nata il 05.01.1851, Giovanna nata il 23.03.1855.

Gio Maria Casu Vargiu sposò Giovanna Maria Scanu ed ebbero: Giuseppe nato il 16.12.1854 il quale il 29.10.1877 sposò Maria Caterina

Calvia. Da Giuseppe Casu Scanu e Maria Caterina Calvia nacquero: Maria nata il 05.01.1879 e morta il 22.09.1879; Gio Maria nato e morto il 16.08.1880; Giovanna Maria nata il 23.07.1881 e morta il 15.08.1883; Gio Maria (Mimmia) nato il 13.06.1884 che sposò Maria Gavina Demuru; Sebastiana nata il



ma moglie Margherita Nieddu nacquero: Giuseppa nel 1920, Domenica nel 1921, Sebastiano nel 1922, un altro Sebastiano nel 1924; da Antonio Giuseppe Casu Calvia e la seconda moglie Maria Rita Fresu Dau nacquero: Gio Maria nel 1926, Maria Caterina nel 1927, Margherita nel 1928, Mario nel 1930, Maria Anna nel 1931, Salvatore nel 1932, Paolino nel 1936, Francesco nel 1939.

Ramo dei Casu-Demuru (poi Casu-Piga, ecc. ecc.)

Un certo Gio Maria Casu aveva sposato Maria Rosa Demuru Pasel-la. Da loro nacque Gio Maria il 04.06.1847 che sposò Marianna Piga Meloni il 29.11.1968. I loro figli furono: Gio Maria nato il 14.07.1871 il quale prese in moglie Sabina Mazza Meloni il 05.10.1896; Ignazia nata il 20.12.1873 e morta il 28.11.1881; Maria Rosa nata il 20.07.1876 e sposatasi con Salvatore Antonio Filiziu il 11.10.1897; Pietro Casu nato il 25.12.1878 e morto il 11.08.1881; Maria Maddalena nata il 11.04.1881 e sposatasi con Andrea Calvia il 22.10.1900; Ignazia nata il 17.07.1883 e sposatasi con Salvatore Piga Meloni il 06.10.1907; Marianna nata il 20.12.1886 e sposatasi con Giovanni Elia Gaias il 19.08.1907; Pietrucia nata il 27.02.1889; Paolo nato il 14.02.1892. Da Gio Maria Casu Piga e Sabina Mazza nacquero: Gian Luigi, Antonio Gavino, Marianna, Domenico e Luigia.

15.11.1886 che sposò il 25.10.1914 Salvatore Sannitu Calvia; Antonio Giuseppe (tiu Casantoni) nato il 25.03.1889 il quale si sposò 2 volte, il 03.08.1919 con Margherita Nieddu Fresu ed il 26.09.1925 con Maria Rita Fresu Dau; Maria Caterina nata il 22.03.1891 che il 08.09.1913 sposò Pietro Brianda Addis; Giuseppe nato il 29.08.1893 il quale sposò il 14.08.1921 Lucia Fresu Dau; Giovanni Gerolamo (Ciomu) nato il 20.02.1896 che si sposò con Agostina Nieddu il 23.10.1921; un altro Gio Maria morto il 27.11.1900; Maria nata il 14.04.1902 che sposò Santino Casu il 02.10.1921. Da Mimmia Casu Calvia e Maria Gavina Demuru nacquero: Giuseppe nato il 24.10.1912, Andreana nata il 21.06.1914, Antonio nato il 16.12.1915, Giovanni nato il 29.07.1918 e sposato con Geroloma Orgolesu, Maria Caterina nata il 06.12.1920 e sposata con Antonino Meloni Spolitu, i gemelli nati il 11.06.1922 Francesco sposato con Maria Grazia Sanna e Antonina sposata con Ciro Sciretti. Da Antonio Giuseppe Casu Calvia e la pri-

Coronada de diamantes,
Tenide sempre in memoria
Custos servos suplicantes,
Dateli prendas bastantes
Dessa lughe disigiada.

Pro sos ojos meighina
Siades nostra avvocada.

Lughia, lughe divina
Dessa lughe intitulada,
Pro sos ojos meighina
Siades nostra avvocada

Finis

INVERTIRE LA TENDENZA PIU' RISORSE PER L'ISTRUZIONE

di Giuseppe Sini

Si stanno moltiplicando in questi giorni le iniziative di protesta portate avanti dal personale della scuola e dagli studenti delle superiori e delle università. Manifestazioni, scioperi, cortei, sit-in, occupazioni di istituti e di facoltà si susseguono su tutto il territorio nazionale. Si contestano i rinnovati tagli ai bilanci scolastici che affossano una scuola che dovrebbe mirare alla qualità, all'inclusione alla valorizzazione e alla promozione delle future generazioni e che invece offre un futuro sempre più nebuloso per che si affaccia al mondo del lavoro.

Tutti i paesi dell'OCSE e gli Stati Uniti, di fronte alla crisi internazionale, hanno deciso di investire nella cultura e nell'istruzione. Gli investimenti nel settore, infatti, producono maggior gettito fiscale, maggiore occupabilità e determinano un rendimento medio delle risorse spese pari all'8,9% (dati Banca d'Italia). La Germania ha avviato una manovra finanziaria che prevede tagli pari a cento

miliardi di euro e nello stesso tempo ne ha investito dieci in ulteriori risorse nella formazione e nell'istruzione. Solo l'Italia procede in senso opposto: sono state tagliate risorse pari a otto miliardi di euro nella scuola dell'obbligo e nelle superiori e quasi due miliardi di euro saranno tolti alle università. Investiamo nella scuola solo il 4,5 per cento del prodotto interno lordo a fronte del 5,7 per cento della media OCSE. Occorre ricordare, inoltre, che la spesa per l'istruzione, calcolata in percentuale sulla spesa pubblica nei paesi europei, è pari all'11%; in Italia scende al 9,7% (siamo al ventiquattresimo posto su 27).

Per il Governo l'istruzione è un costo e non una risorsa strategica per guardare al futuro. Gli obiettivi di

Europa 2020 chiedono all'Italia di ridurre drasticamente il tasso di dispersione scolastica e triplicare il numero di laureati. Secondo i dati ISTAT nel nostro paese due milioni di giovani tra i quindici e i ventiquattro anni non frequentano la scuola, ma allo stesso tempo non lavorano. Il tasso di abbandono scolastico è pari al 22% e il 12,2% degli iscritti al primo anno della scuola superiore abbandona definitivamente; il 14% al Sud.

I livelli d'istruzione della popolazione



italiana sono troppo bassi: soltanto il 12,8% della popolazione è in possesso di laurea, il 40% di diploma, il 46,6% possiede soltanto la licenza media. L'insuccesso e la dispersione scolastica, i bassi livelli di apprendimento degli studenti e delle studentesse rispetto ai propri coetanei europei, si manifestano nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Il momento problematico è lo snodo che va dagli 11 ai 16 anni, che coincide con il passaggio all'adolescenza e costituisce il punto debole dell'azione orientativa. E' qui, infatti, che si registra il tasso più alto di dispersione scolastica, con punte del 30%, soprattutto nel primo anno degli istituti professionali e tecnici.

Occorre promuovere progetti ed

esperienze di continuità e di raccordo curricolare tra i due segmenti scolastici. Perché il biennio diventi realmente orientativo a partire dal primo anno, anzi dai primi mesi del-

la secondaria di secondo grado, è necessario progettare una azione di orientamento incentrata sul recupero e sul riallineamento delle competenze di base.

Perché questo si realizzi è necessario che si renda effettiva la pari dignità dei percorsi e la loro equivalenza formativa, dei bienni, dei licei, dei tecnici, dei professionali e della formazione professionale, indicando con precisione le competenze culturali in uscita riferite ai quattro assi culturali del biennio, in modo da garantire i passaggi da un indirizzo all'altro senza costringere gli studenti a dover affrontare gli esami di idoneità.

Va ricordato che la scuola ha storicamente ottenuto risultati importanti nella lotta all'analfabetismo, ma ancora oggi opera in un Paese con un livello culturale troppo basso. Altri dati preoccupanti del rapporto Istat riguardano la lettura e l'utilizzo delle tecnologie da parte dei giovani: 1,2 milioni di giovani nel 2009 non ha letto alcun libro e non sa utilizzare il computer. Due edifici scolastici su tre non sono a norma di legge, per questo è urgente mettere subito in sicurezza il 65 per cento delle scuole italiane.

Da uno studio recente sull'edilizia scolastica, emerge che in Italia solo il 46 per cento delle scuole ha il certificato di agibilità statica, contro il 98 per cento della Germania, il 93 per cento della Francia, il 92 per cento dell'Inghilterra, l'89 per cento della Spagna, il 77 per cento della Polonia, il 71 per cento del Portogallo, il 64 per cento della Romania, il 58 per cento della Bulgaria e il 53 per cento dell'Albania che chiude la classifica. Molti istituti funzionano fuori norma e in violazione del decreto che, per la sicurezza antincendio, prevede la permanenza in classe di non più di ventisei persone in presenza di una unica porta quale via di fuga; ora a causa dell'aumento del numero degli alunni per classe, deciso dal Governo in carica, spessissimo il limite viene sfiorato giungendo anche ad avere presenti in classe fino a 30, 32, 34 alunni

RICORDI

di Lillino Fresu

IL VENTENNIO

Dopo la prima guerra mondiale regnò il Fascismo. Benito Mussolini fu il fondatore del regime quando ancora l'Italia era monarchica ed anche se il Re Vittorio Emanuele terzo non era forse entusiasta del fascismo fu costretto ad accettare questa situazione della nazione.

Dal 1922 con la marcia su Roma l'Italia fu governata da tale regime, un regime totalitario che escludeva le decisioni del popolo che comunque divenne carico di entusiasmi fanatici al punto da far gridare nelle piazze "Vogliamo la guerra!" quando si decise di invadere l'Etiopia. E così fu anche per la seconda guerra mondiale del '40-'45.

Ridotti allo stremo, a metà guerra costrinsero tutte le donne sposate a donare la fede di matrimonio alla nazione per raccogliere oro e forse per poter acquistare così armi o altro. Molte povere mamme a quei tempi non avevano altro ed ebbero in cambio una fede d'acciaio.

Ma il fascismo fece anche delle opere buone come le bonifiche dei terreni paludosi specialmente nel Continente ed anche in Sardegna, dove nacque prima il piccolo centro di Arborea abitato da coloni dell'alta Italia. E non si stette con le mani in mano perché si realizzarono altre opere ed altre leggi, buone e no.

Mussolini fu ucciso in Italia ed il suo complice si suicidò a Berlino.

Il due di giugno del 1946 tramite il



della Democrazia Cristiana.

Io, essendo ancora militare, ricordo che votai a San Marcello Pistoiese dove facevamo il campo con tutta la divisione della Folgore. Le votazioni furono semplici: si trattava di scegliere tra la Monarchia o la Repubblica. Ritornando al fascismo ricordo che si davano dei premi per chi aveva le famiglie numerose in modo da incentivare la nascita di tanti figli pronti poi a servire la Patria, a lavorare e combattere. Il genitore così diventava "Cavaliere", che poi li chiamavano "Cavalieri di Braghetta"...

Chi invece non si sposava da una certa età in poi era costretto a pagare il celibato, una sorta di tassa per gli scapoli.

In quegli anni si parlava poco di politica ed i mezzi di comunicazione erano pochi: qualche *aradio* e pochi giornali che erano comprati da pochi.

Il giornale lo portava direttamente a casa degli abbonati il giornalaio stesso e per molti anni tale mestiere fu fatto da Ciceddu Piga.

Comunque siamo stati sotto il regime fascista per ben ventidue anni. A quei tempi era molto più facile amministrare una nazione anche perché circa l'ottanta per cento delle persone lavoravano la campagna, non c'erano molte fabbriche ed i mezzi di trasporto erano molto limitati.

Comunque l'agricoltura fu presa in grande considerazione e piano pia-



no si sviluppò notevolmente con l'aiuto delle attrezzature a motore come le trebbie, imballatrici, seminatrici e negli ultimi tempi le mietitrici ed altri arnesi.

Si viveva in rapporto ai tempi che erano, magari adattandosi anche a certe imposizioni perché, ad essere sinceri, il Governo non si poteva criticare...

Nelle Elementari si diventava Figli della Lupa, poi Avanguardisti e poi ancora Giovani Fascisti. Dopo, essendo militari, ci si poteva arruolare nelle Camicie Nere. Il saggio si faceva quando ancora eravamo a scuola e consisteva in un movimento di ginnastica di gruppo per maschi e femmine contemporaneamente. Si svolgeva in piazza e la maggior parte della popolazione veniva a vedere perché era veramente bello.

Tutti noi ci vestivamo con pantaloni neri e camicia bianca. Anche le ragazze erano vestire con la gonna nera e camicia bianca.

Per i maschi, quando si avvicinava al periodo del militare era obbligatorio il premilitare. Ci riunivano in piazza ogni sabato sera (il sabato fascista) e nessuno poteva mancare. Difatti molti venivano a piedi dalle *pinnettas*. A volte scendevamo al campo sportivo e nella mia classe abbiamo avuto come istruttore Toto Pianezzi. Si faceva istruzione anche con le armi.

Dal 1945 levarono da qualsiasi esercizio pubblico (Comuni, piazze e monumenti) il fascio littorio. I Podestà divennero Sindaci e la gente ebbe più possibilità di parlare (anche troppo...) e spesso oggi parla più male che bene dicendo che ci vorrebbe un po' di freno e che ci meriteremmo certi sistemi del passato perché... il troppo storpia!

con punte di 38.

La riforma della scuola pubblica, con il taglio di ore, la chiusura dei plessi e delle scuole autonome, l'eliminazione di posti di lavoro (circa 140.000 nel triennio) influisce sulla riduzione del numero dei diplomati e conseguentemente sugli iscritti nelle università. Si accresce il divario con le indicazioni europee che ci impongono, entro il fatidico 2020, un maggior numero di diplomati e di laureati. Occorre cambiare radicalmente e

puntare a una scuola che promuova conoscenze e competenze e si proponga come comunità educante che persegue la crescita umana delle giovani generazioni.

Investire risorse sull'apprendimento significa formare cittadini capaci di partecipare consapevolmente alla vita economica e civile e di concorrere attivamente alla crescita e allo sviluppo della propria comunità.

FONDI REGIONALI PER LO SVILUPPO DEL MONTEACUTO

di Giuseppe Sini

Si punta sulla valorizzazione turistica e lo sviluppo infrastrutturale del territorio

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore della Programmazione, Giorgio La Spisa, ha approvato una delibera che stanziava 2.850.000,00 per finanziare l'atto

aggiuntivo dell'accordo di Programma relativo al P.I.A. Sassari 13-14 "Monte Acuto - Turismo - Zone Interne - Lago Coghinas".

Gli interventi previsti riguardano:



1) la riconversione del complesso industriale caseificio "La Berchiddese", nel comune di Berchidda per € **1.700.000**;

2) il completamento e la riqualificazione urbana di viale Italia - via Trieste nel comune di Oschiri per € 1.000.000;

3) il completamento dell'area esterna della Ludoteca Biblioteca per € 150.000,

BERCHIDDA

al via i campionati del settore giovanile

di Giampaolo Gaias

Dopo la Prima Squadra, anche il settore giovanile del Berchidda Calcio ha cominciato la stagione. Anche quest'anno bambini e ragazzi berchiddesi saranno impegnati nei rispettivi campionati provinciali, partendo dai Piccoli Amici (bambini dai 5 ai 7 anni) per finire con la Juniores (ragazzi dai 15 ai 20 anni).

Dopo l'ottima stagione scorsa, anche quest'anno la dirigenza è partita con un forte entusiasmo. La risposta dei ragazzi è stata positiva. Sono infatti circa una settantina i tesserati totali per questa stagione.

La Juniores, guidata ancora dal tecnico Pasquale Crasta, ha cominciato il campionato con una vittoria casalinga contro l'Ilvamaddalena. E' il primo passo verso la conferma delle

ottime prestazioni degli ultimi anni. I Giovanissimi, guidati dal tecnico Mauro Pinna, saranno i prossimi a scendere in campo. L'esordio non è dei più semplici contro un ostico Porto Rotondo. Poi via via cominceranno anche gli Esordienti, i Pulcini e infine i Piccoli Amici.

Tecnici e dirigenti sperano in un'annata ricca di soddisfazioni e divertimenti,



per bambini, genitori e tifosi. Anche per questa stagione si rinnoverà l'appuntamento con il torneo dedicato a Gian Franco Craba, sperando di ripetere il successo di pubblico ottenuto la scorsa stagione. Dopo aver fatto gli auguri ai grandi e ora di farlo anche per i ragazzi.

Buona stagione a tutti.

sempre a Oschiri.

"Abbiamo dato seguito alle istanze del territorio - spiega l'assessore La Spisa - e dopo alcuni incontri con la Provincia di Olbia - Tempio e alla luce delle proposte presentate dai comuni di Berchidda e Oschiri, si è ritenuto opportuno integrare e completare l'Accordo di Programma che punta alla valorizzazione turistica e allo sviluppo infrastrutturale del territorio".

Aneddoti berchiddesi

di Tonino Fresu

CIMARE

A Santu Sabustianu passein in giru sos de su comitadu a chircare inari pro sa festa. Andein a s'e tiu Giuanne Maria.

- Bonasera, buonasera.

Bi fit tando Pietrinu Mazza e ispiegheit a su ziu ite totu faghian:

- Battimus sos poetas, sos cantadores a chiterra e battimus puru su cinema.

E tiu Giuanne Maria unu pagu cunfusu neit:

- Eo no isco... cimare!

TAZZA A MESA

Mi l'at raccontada Padre Bustieddu.

Su babbu, Matteu Serra, faghiat su molinarzu. Chie at ite fagher cun clientes, nd'intendet de cosas e nde narat. Ma tiu Matteu nde naraia meda suas, inventadas.

Cando s'est fidanzada una de sas fizas, sicomente Matteu buffaiat, benzein sos de s'intradura, e a taldu Matteu fit calditu.

S'idet chi lu brighein cando restein solos cun sa famiglia.

A su pagu tempus torrein sa visita a sos de s'omine. Su enneru isteit avvisadu e fatteit una mossa a su sogru chi a Matteu no piaccheit a nudda.

Daghi intrein si seein e cominzein a cuntrestare, comente si faghet.

Daghi passein a su cumprimentu su enneru ponzeit sa tazza a Matteu a mesa. Matteu no s'iscumponzeit a nudda, pensende chi si cominzat sempre dai pagu. Ma sa cosa sigheit. A totu pie-naian sa tazza, a Matteu a mesa. Daghi si nd'ilvileit, pro no passare puru de... aboghieit in altu:

- Nara, enneru. Comente ti l'apo dada a fizza mia, a mesa o intrea?

RE D'ITALIA

Napoli, 20 marzo – New York, 05 aprile 1913

La ricerca sui berchiddesi a New York è di Giuseppe Meloni. Testo completo a puntate nel sito www.quiberchidda.it; la ricerca è consultabile in edizione unitaria in www.sardegnameiterranea.it

Il viaggio del "Re d'Italia" che giunse a New York il 5 aprile 1913 proveniva dal Mediterraneo dove aveva imbarcato passeggeri a Napoli (1084) e a Palermo (481). Aveva pertanto saltato il consueto scalo di Genova. I passeggeri erano in gran parte provenienti dall'Italia meridionale e, tra questi, non pochi erano i Sardi, più propensi, quando possibile, ad utilizzare il porto ligure come base di partenza, considerati anche i collegamenti più regolari tra Genova e la Sardegna.

Otto berchiddesi salparono quindi da Napoli, imbarcandosi su questo transatlantico.

Gravi errori sono riscontrabili nella trascrizione informatizzata dei nomi degli emigrati imbarcati in questo viaggio. Solo per Grisoni è correttamente indicata la località d'origine; per tutti gli altri è sbagliata: Berehidda o Barchiadda, in Sardegna o Sardinia. Due di loro sono stati individuati solo grazie alla consultazione diretta dei manoscritti contenenti i nomi degli imbarcati, poiché schedati con nomi alterati: Briando Francesco e Demuris Salvatore. Sebastiano Taras è indicato come Sebastian.

Sono classificati tutti come manovali generici (laborer). Solo Sanna e Soddu figurano sposati. Tutti sono definiti di carnagione scura (Chest).

Francesco Brianda va dal fratello Sebastiano, 130 Mulberry Street.

Salvatore Demuru va dall'amico Gio Batta Careddu, 174 Hester Street.

Giuseppe Desole va dal fratello Gavino, 89 Park Street.

Salvatore Galaffu va dal cugino Salvatore Taras, 106 Bayard Street.

Costantino Grisoni va dal fratello Giovanni al 106 di Bayard Street (Giovanni era arrivato a New York il 1° giugno del 1912, viaggiando sul Calabria).

Matteo Sanna va dallo zio Gianandrea Camboni, a Montreal.

Giovanni Maria Soddu va dal fratello Sebastiano, 106 Bayard Street.

Sebastiano Taras va dal fratello Salvatore Taras, 106 Bayard Street.



Francesco Brianda

Anni 29 / indirizzo d'origine:
padre Sebastiano / altezza
cm. 164.

Salvatore Demuru

Anni 29 / indirizzo d'origine:
padre Tommaso / altezza
cm. 167.

Giuseppe Desole

Anni 22 / indirizzo d'origine:
padre Salvatore / altezza
cm. 167.

Salvatore Galaffu

Anni 17 / indirizzo d'origine:
madre Maria / altezza cm.
157.

Costantino Grisoni

Anni 18 / indirizzo d'origine:
padre Sebastiano / altezza
cm. 164.

Matteo Sanna

Anni 26 / indirizzo d'origine:
moglie Maria / altezza cm.
164.

Giovanni Maria Soddu

Anni 41 / indirizzo d'origine:
moglie Gerolama / altezza
cm. 163.

Sebastiano Taras

Anni 17 / indirizzo d'origine:
padre Gavino / altezza cm.
163.

I PERICOLI DEL MARE

punture e morsi

di Giuseppe Vargiu

Ricci di mare, meduse, attinie e pesci come tracina, razza e scorfano, possono rovinarci le nostre vacanze al mare.

II RICCIO

Infatti quando si passeggia scalzi, in riva al mare, o ci si arrampica sugli scogli, se inavvertitamente si calpesta un riccio, si subisce un dolore acuto, ma è necessario non tentare di liberarsi subito dagli aculei perché si spezzano facilmente, rendendo impossibile la loro definitiva rimozione. Inoltre non si deve tralasciare neppure un frammento dell'aculeo poiché dopo pochi giorni, con l'avvenuta cicatrizzazione delle punture, il frammento rimasto potrebbe infettarsi e dare origine ad un granuloma che non solo provoca intenso dolore impedendo la deambulazione, ma richiede un intervento chirurgico per la sua incisione e rimozione. Ecco perché si consiglia di tenere per ore un bendaggio imbevuto di olio o di pomata all'ititolo sulla zona colpita per rendere più agevole l'estrazione, che deve essere eseguita con una pinzetta sottile, cercando di estrarre gli aculei; indi disinfettare con molta cura e, se compare pus, si dovrà ricorrere ad antibiotici topici e, a seconda della gravità, anche per via sistemica.



LA MEDUSA

Anche il contatto con le meduse, che proprio in questi ultimi anni hanno invaso i nostri mari, può causare fastidi.

La Pelagia Noctiluca, che è la più comune nelle nostre acque ed è la medusa per antonomasia, di piccole dimensioni e la più urticante.

In questa specie gli cnidociti sono presenti su tutta la superficie, non



solo sui tentacoli ma anche a livello dell'ombrello; basta un contatto anche minimo per provocare un fortissimo dolore con bruciore e subito compare sulla pelle un arrossamento, una vera e propria reazione allergica.

Il veleno delle meduse è costituito da complesse misture di polipeptidi ed enzimi ad azione urticante. Il primo accorgimento è quello di non sfregare mai la parte lesa perché potrebbe far peggiorare la situazione, mentre è opportuno sciacquare abbondantemente la zona con acqua calda perché il veleno è termolabile e la tossina responsabile viene di conseguenza distrutta dal calore. Si può alleviare il dolore, in emergenza, con impacchi di acqua di mare e con stick di ammoniaca, applicando successivamente pomate cortisoniche ed antistaminiche.

Se rimangono attaccati i tentacoli, rimuoverli delicatamente con una spugna o un guanto e, se esiste pericolo di infezioni, applicare antibionici topici.

L'ATTINIA

Anche le attinie (*actis+inos = raggio*) sono provviste di nemato cisti e, a causa della varietà dei colori, assumono un aspetto simile a quello del fiore di anemone; per questo motivo sono chiamati anemoni di mare o rose di mare.

Ricoprono con i loro tentacoli il fondo marino ed hanno spiccata proprietà urticante, provocando reazioni allergiche con orticaria e dermatite vescicolo bollosa.

LA RAZZA

Tra i pesci che possono provocare fastidi sono da segnalare le punture di razza, che di norma vive sui fondali sabbiosi o melmosi, trascorrendo lunghi periodi nelle acque basse,



semi nascosta sotto un sottile strato di sabbia.

La razza

Nei numeri estivi ci siamo occupati di temi che stanno a cuore a tutti: i pericoli e i fastidi che vengono dalla presenza di insetti nocivi come le zecche o le zanzare.

Questa volta, anche se l'estate è ormai finita e i pericoli che prendiamo in considerazione sono semplicemente rimandati alla prossima stagione calda, ci occupiamo di un altro tipo di allarme che viene direttamente dal mare.

ha un corpo piatto, più o meno romboidale o triangolare, con una lunga coda, o frusta, munita sulla superficie dorsale di uno o più aculei.

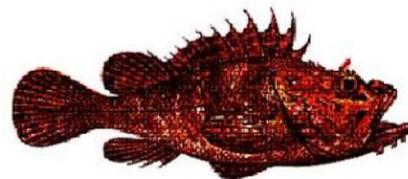
L'apparato velenoso, costituito da strutture proteiche e fosfodiesterasiche, ha azione sul sistema cardiovascolare, respiratorio e neurologico ed è rappresentato dalla spina caudale di forma cilindrico conica conformata a sega, ed è lunga, nella specie mediterranea, 4-6 cm.

La maggior parte delle punture è dovuta al calpestamento del corpo della razza, per cui la pressione induce ad un meccanismo di difesa con un inarcamento della coda ed una violenta proiezione della spina contro il piede, provocando una ferita lacero contusa più o meno profonda, con liberazione di sostanze tossiche, molto dolorosa, producendo un danno di natura meccanica e, contemporaneamente, tossica.

LA TRACINA

Anche la tracina, o pesce ragno, che vive semi sepolta dalla sabbia, se calpestata, con la sua spina dorsale dotata di un aculeo, sollevandosi punge, provocando un dolore lancinante, edema, e spesso reazioni sistemiche.

LO SCORFANO



Un'ammentu (a Istevene Caria)

di Raimondo Dente

Per testimoniare il tuo esempio nella vita terrena, tuo nipote Franco ti ricorda così:

Quello che rimane è il ricordo di una persona semplice; quello che rimane è il ricordo di una persona che ha sempre predicato per il bene, mai una parola cattiva; quello che rimane è il ricordo di una persona istruita, proponendosi sempre nell'insegnare le regole buone della vita; questo è quello che ci rimane di zio Stefano Caria.

Zittadinu esemplare
t'appo connottu ancora criadura
Chi cominzesti sa missa selvire,
Puru a mannu has cherfidu sighire
Cun attu 'e vocazione, fide pura.

Incontras sa cumpanza 'e sa vida,
Formas una familia numerosa,
Ammirabile, digna, rispettosa,
Un'incantu a la 'ider riunida.

Fist'in sa vida fizu 'e ammirare,
Fisti maridu fidele, amorosu,
Ses istad'unu babbu affettuosu,
Cun sa zente esempiu 'e leare.

Su tribali, sa fide cun s'amore
Ticc'ana gittu a settantases annos,
Cunfortaias minores e mannos, impre-

mias s'affettu, su calore.

Però sa maladia t'hat battidu
A concludire sa vida terrena;
Cunsignasdu has s'anima serena
A has sa sufferenzia finidu.

Cun su cunfortu e s'eucaristia
Comente vividu has serenamente
In sa cheja piena 'e zente
don Guido cominza' s'omelia.

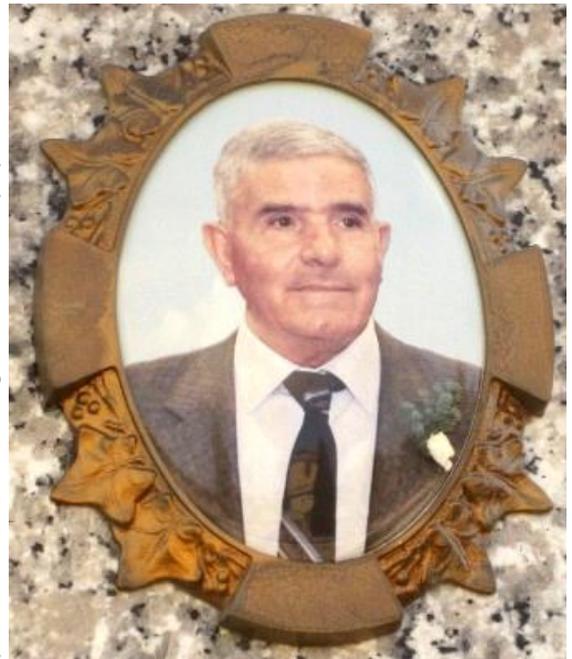
Non lo facciamo un santo,
Nemmeno un peccatore,
Nelle mani del Signore
Noi l'affidiamo tanto.

I tuoi figli ti hanno voluto ringraziare con queste bellissime parole:

Caro babbo
Sei tornato nella casa del Padre.
Con questo scritto vogliamo manifestare tutta la nostra gratitudine per tutti i doni che ci hai fatto.
Sei stato per noi un padre premuroso, un marito fedele e un lavoratore instancabile.
La tua assenza non è facile da accettare, sia per noi che per tutta la comunità parrocchiale, che hai sempre servito nel nascondimento e nell'umiltà.
Hai portato Cristo nelle case dei malati, di chi aspetta con ansia quel pane eucaristico che sempre hai amato.

La tua famiglia ti ringrazia per i tanti doni che ci hai fatto, ma soprattutto per la tua testimonianza di fede, che rimane come eredità, quella più ricca, non solo per noi, ma per tutti coloro che ti hanno conosciuto.

Sei sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere e ti accompagniamo con le parole di Gesù che disse: "Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà in eterno".



Canta zente chi t'had'accumpanzadu
Dai sa cheja a s'ultima dimora,
Comente fisti in terra, prega ancora
Pro cantos t'han connottu e istimadu.

Per quanto riguarda i pescatori, soprattutto per quelli subacquei, il pericolo è dato da alcuni pesci, quali scorfano. Il suo morso provoca un dolore straziante, tanto da fare, in qualche modo, perdere la conoscenza.

LA MURENA

Anche il morso di Murena Melena, che è la specie più diffusa nel Mediterraneo, può provocare forte dolore, spesso associato a dispnea e stato collassale.

La murena, dal corpo lungo e cilindrico, è provvista di un'ampia fessura buccale, con robusti denti aguzzi, con cui si difende, mordendo ed inoculando emoiotossina. Il contatto lesivo avviene solitamente in fase di



cattura o di recupero.

Il trattamento, per tutti i morsi o punture dei pesci, deve essere immediato, irrigando la ferita con acqua di mare; se interessa un arto, la diffusione del veleno può essere ritardata o impedita applicando un laccio emostatico che non deve però arrestare il flusso arterioso e deve esse-

re, pertanto, allentato per circa 120 secondi ogni 10 minuti. Allo scopo di inattivare il veleno, che è sempre termolabile, e che viene inattivato a 50°C, è necessario immergere al più presto la parte colpita, in genere l'arto, in acqua più calda possibile, per almeno due ore. In emergenza si può appoggiare sulla lesione l'estremità incandescente di una sigaretta per 5-10 minuti, a seconda della tollerabilità.

Per alleviare il dolore, non appena possibile, si devono praticare iniezioni locali di xilocaina all'1%, senza adrenalina, ed antalgici potenti. I corticosteroidi sono utili nelle manifestazioni da shock e su quelle tossiche, unitamente ad un'accurata medicazione della ferita.



COMUNE DI BERCHIDDA
 Provincia di Olbia-Tempio
Associazione Eredi Pietro Casu

X^A EDIZIONE PREMIO POESIA "PIETRO CASU"

ALLO SCOPO DI RIVALUTARE LA FIGURA E L'OPERA DI PIETRO CASU, IL COMUNE DI BERCHIDDA, IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE EREDI PIETRO CASU

BANDISCE

La decima edizione del Premio di poesia intitolato al suo illustre concittadino.

Il concorso poetico è articolato in una sezione a tema libero (con o senza rima) da inviare con traduzione in lingua italiana in sette copie dattiloscritte.

Possono partecipare tutti i poeti sardi anche se residenti fuori dell'isola con elaborati in lingua sarda nelle sue diverse varianti.

Le opere dovranno essere inedite e mai premiate in altri concorsi.

Gli elaborati dovranno essere contrassegnati da un motto o pseudonimo che dovrà essere riportato su busta chiusa contenente nome, cognome, data di nascita, indirizzo dell'autore, recapito telefonico, eventuale E-mail e dovranno essere recapitati entro il **30 novembre 2010** al seguente indirizzo:

- **COMUNE DI BERCHIDDA, Piazza del Popolo n.5 – 07022 BERCHIDDA (OT)**

I vincitori riceveranno premi in denaro e in pubblicazioni. I partecipanti ai concorsi autorizzano con la loro adesione sia la divulgazione sia la pubblicazione in libri, giornali o riviste delle poesie e dei brani che inviano al Concorso.

La Commissione Giudicatrice è così composta:

Paolo Pillonca – giornalista professionista - poeta (Presidente)

Bastianina Calvia – Presidente Associazione Eredi P.Casu

Antonio Canalis – segretario Premio letteratura Ozieri - poeta

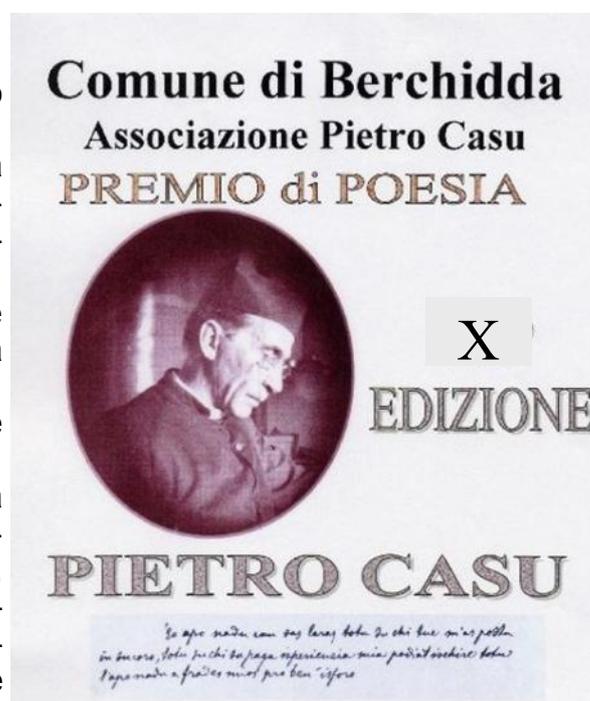
Paolo Fresu – jazzista di fama internazionale ed esperto di lingua sarda

Gianfranco Garrucciu – poeta

Antonio Rossi – poeta (segretario)

Anna Cristina Serra – poeta

Presidente onorario del Premio Prof. **Giuseppe Sini**



Egregio Assessore, abbiamo ricevuto alcuni giorni fa la delibera del contributo deliberato dal Suo Assessorato (LR 1/90 Art. 56) per l'edizione n° 23 del Festival internazionale Time in Jazz di Berchidda. Contributo che, in relazione al consolidato già esiguo degli scorsi anni, è stato decurtato di ulteriori 20.000 Euro e che ora si stabilizza sui 153.418 Euro rispetto ai 172.000 del 2009.

Senza voler entrare in merito alle modalità ed ai tempi di concessione (ricordiamo che Time in Jazz partirà il 10 di agosto con contratti firmati da tempo con i più grandi musicisti del mondo e senza che ad oggi si avesse certezza dell'entità del contributo), si sottolinea con disappunto la disattenzione verso il grande evento ferragostano da parte dell'Assessorato regionale allo Spettacolo e la disparità di finanziamento con altre manifestazioni similari. Si ricorda che Time in Jazz, tra tutti i festival della Sardegna, è quello che maggiormente gode dell'attenzione del pubblico e della stampa sia nazionale che internazionale, che è stato e continua a essere un modello originale per molte altre manifestazioni del territorio e che, grazie alla presenza di oltre 35.000 persone, con decine e decine di eventi sparsi in tutto il nord Sardegna e oltre 11 Comuni coinvolti, genera un indotto economico di circa 1.600.000 euro.

Indotto che giustifica ampiamente il budget di un festival che costa tre volte meno e che porta il nome dell'Isola e della sua gente nel mondo intero grazie ad un programma originale di estrema qualità, alle numerose attività collaterali tese alla valorizzazione del prodotto locale e alla scoperta del territorio ed all'incessante lavoro di centinaia di volontari e di professionalità altamente specializzate. **Costo che non grava interamente sui finanziamenti pubblici (58%), ma che è sostenuto in buona parte anche da finanziamenti privati (42%) con il giusto obiettivo di non dovere dipendere totalmente dal contributo regionale.**

Crediamo che una manifestazione di questo livello e di questa portata debba essere supportata adeguatamente anche in un momento di crisi come questo e che gli Assessorati regionali debbano fare delle scelte vere dettate dai contenuti e dalla meritocrazia e non suggerite dal meccanismo amministrativo.

Pertanto, chiediamo che vengano date risposte urgenti alle nostre istanze e che Time in Jazz non sia considerata solo come manifestazione di interesse regionale, ma che possa godere anche in Sardegna e presso le sue Istituzioni, di quei riconoscimenti che le giungono abitualmente dal pubblico, i media e gli esperti del settore in Italia e all'estero, e dunque sia supportata con l'attenzione che merita e con un finanziamento congruo ed adeguato.

Se ciò non avverrà e se non ci saranno risposte certe da parte degli interlocutori politici, la singolare realtà di Time in Jazz cesserà definitivamente di esistere alla fine di questa edizione.

IN TEMA DI "TIME IN JAZZ"

lettera di Paolo Fresu

Nel numero di agosto ci siamo soffermati sui successi e sui problemi legati alla realizzazione e alla sopravvivenza di Time in Jazz. Si è fatto riferimento ad una corrispondenza tra il Direttore artistico del Festival e l'Assessore regionale competente che ora proponiamo.

Australia, Cile, Sud Africa, Argentina e Stati Uniti stanno invadendo con i loro prodotti i mercati mondiali, il che tende

Impiantare o espianare vigne? continua da p. 1

a vanificare gli effetti della strategia comunitaria di contenimento della produzione in ambito europeo. Il tutto nonostante il costo considerevole sopportato dall'Unione, che ha stanziato più di un miliardo di euro per il triennio 2009-2011 per favorire l'estirpazione di vigneti spesso improduttivi. Non sarebbe meglio lasciar funzionare il mercato? Col tempo i produttori peggiori uscirebbero spontaneamente dal mercato e vi sarebbero maggiori risorse da destinare all'innovazione delle aziende più competitive e desiderose di puntare sulla qualità. In realtà, l'entità degli incentivi per ettaro non sembra essere tale da spingere un imprenditore ad abbandonare la propria attività se non questa non sia fortemente in perdita, nel qual caso l'estirpazione avverrebbe anche senza alcun incentivo. In sostanza, si assegna un aiuto che potrebbe essere meglio indirizzato per aiutare in agricoltura settori vitali

che versano in una crisi crescente. Ci riferiamo al settore agropastorale ritornato prepotentemente d'attualità con le manifestazioni di questi giorni, tese a riequilibrare una evidente situazione di precarietà.

In una situazione caratterizzata dal costante calo dei consumi domestici e dalla crescente concorrenza internazionale, non saranno certo le restrizioni all'offerta e i premi all'estirpazione dei vigneti a risolvere l'annoso problema dello squilibrio tra domanda e offerta. La risposta a questo problema consiste non nell'eccesso di produzione, bensì nella carenza di domanda. Il consumo pro-capite di vino in Italia, che nel 1970 era superiore a 110 litri, è crollato negli ultimi anni sotto la soglia di cinquanta. Alcuni osservatori ritengono verosimile che il consumo

pro-capite sia destinato a stabilizzarsi, in futuro, intorno a 25 litri. Si può, infatti, limitare per legge la produzione di vino, ma

non si può certo imporre ai singoli individui di incrementare il consumo di bevande alcoliche. In questo periodo per ristabilire un equilibrio tra domanda e offerta, i viticoltori dovrebbero produrre meno e puntare sulla qualità più che sulla quantità. E' quanto deciso a suo tempo dalla locale cooperativa con l'introduzione del disciplinare della DOCG del vermentino che prevede limiti alla produzione e gradi alcolici premiali per i soci attenti alla qualità dei conferimenti. Nuovi canali di commercializzazione, pubblicizzazione attenta e mirata, qualità e progredite tecniche di lavorazione saranno le risposte a livello locale per affrontare e vincere la sfida dei mercati e la concorrenza sempre più agguerrita dei produttori nazionali e internazionali.



Sa domo 'e Su Dezi
di Raimondo Dente

A ovest d'Elchidda collocada
a bella vista de onzi passante,
panoramica, bella, invidiante
de piantas e rosas circondada.

Piantas b'ha de onzi calidade:
pessighe cun figu, pira e pruna,
variedades sun pius de una
e sun gustosas si las assazades.

Su profumu 'e sa multa florida
e in su mese maltu sa mimosa,
s'accera' su bocciolu e carhi rosa
e si respirat aria pulida.

Nonantanoe sun sos oleandros;
partin dae s'ingresso prinzipale,
s'olidone s'iscoba in su finale
adornana sa domo e sun tagliardos.

Sa petonia, s'acero e Giappone
sas bulbosas de varios colores,
cun portulacas mannas e minores
risplenden sos fiore de istasgjone.

Solarium, pervinche, poligala
ibiscos, ortensias, rosmarinu,
lobbelias, nandine, gelsominu,
colores de sas roses faghen gala.

Los curat una nobile Signora
coaudivada dai su maridu,
sempre de sa muzere aggradessidu
chi mantene festosa sa dimora.

Si andades sa domo a visitare,
testimonian cantos sun istados,
s'aian dolores cando sun andados
alleviados fin'in su torrare.

E creia
(a Gabriella Orgolesu)
di Salvatore Sini

Mancu abberu m'est parfidu
de m'agattare in manos tanta grascia,
fruttore de tantu senlimentu,
de battazas e e de penas.
Fruttore suzzosu
durche e profumadu,
ma puru tantu 'arriu de amargura.
Amiga cara, ch'appena ti conosco
eppuru...

mi paret chi t'istiime dai sempre,
creia, nd'happas tue clemenzia
chi fini sas righina berchiddesas,
o cudd'abbba sambana 'e funtana noa
ch'in sas benas falende
daian linfa a sos sentidos
a totu sos poetas chi han suttu
su latte de sas mammas de Limbari.
O creia chi fit s'aera montagnina,
ch'abberit coro e mente,
o sas battazas nostras
e i cussas de sos mortos nostros,
chi hamus bidu tribulende
in sas campagnas avaras
a colpos de suore e de istentos.

Totu podet essere,
ma puru creo, amiga cara,
chi sa sorte toccada, siat
sa mama de tanta maestria
e fiza de onzi sentimentu.
Chena curpa, a bortas nos tattamus
de malinconia e de frastimos
caratzados de poesia.
Oh... si ti cumprendo...
ca onz'unu, no crettas,



trazzad'in palas carchi pesu,
regalia, no desiderada de sa sorte.
E no sunu forsit
custas amargas regalias
chi guasi sempre faghen naschere
sa tristesa 'e sos poetas?
E nde podimus forsi fagher ammancu,
de tirpiare e de accabidare
su suzzu de sos pensamientos,
ponzendelos cun tristesa
in punta de una pinna?



Direttore: **Giuseppe Sini**
Composizione: **Giuseppe Meloni**

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Hanno collaborato:
**Raimondo Dente, Lillino Fresu, Paolo
Fresu, Sergio Fresu, Tonino Fresu,
Giampaolo Gaias, Salvatore Sini,
Giuseppe Vargiu.**

*Stampato in proprio
Berchidda, ottobre 2010*
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96
piazza del popolo non ha scopo di lucro



@ **gius.sini@tiscali.it**
melonigu@tiscali.it

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori

Nel n. 4 del 2010
la parola nascosta era
OCCHIALI

I riferimenti:

- LONTANO (OCCHIALI per visione da lontano)
- VICINO (OCCHIALI per visione da vicino)
- SERPENTE (Cobra, serpente dagli OCCHIALI)
- NUOTO (OCCHIALI da nuoto)
- SOLE (OCCHIALI da sole)



GIocate con NOI
LA PAROLA NASCOSTA

MONTAGNA
ROMA
PELO
MILITARE
BELLO

Le cinque parole proposte sono legate ad
una sesta, che deve essere indovinata,
come nel famoso gioco "la ghigliottina"
Soluzione nel prossimo numero

M.C.

